Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 18 gennaio 1884 (Abbonamento postale) N. 16

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Esposizione Nazionale.

Lettera I.

Torino, 16 gennaio.

Nell' Italia superiore due città si contendono il primato, Milano e Torino. La prima una nobilona, ricca per avito censo e antiche industrie. s'era smessa da quella operosità feconda, che le aveva procurato ricchezze e fama; ma poi seppe ricuperare il tempo perduto, si diede ad innestare il nuovo sul vecchio, e le memorie passate accrebbero il lustro delle glorie presenti, non ultima delle quali l'Esposizione generale italiana che fu una vera rivelazione per l'Italia e per le altre nazioni. A tale fatto non poteva rimanere indifferente Torino, la città che prima aveva ideato una mostra generale da tenersi alla epoca dell' inaugurazione del traforo del Cenisio, e che non potè mandare ad effetto per i fatti che assicurarono la caduta della teocrazia e la propria capitale all'Italia. Non era la rivincita suggerita da meschina gelosia, e neanche generosa emulazione; era la naturale conseguenza del fatto stesso pel quale l' Italia aveva applaudito alla capitale lombarda. Ognuno infatti riconosceva che l' Esposizione di Milano, per quanto splendidamente riuscita, non si poteva considerare come la completa manifestazione di tutte le forze del paese. Parecchie provincie non avevano risposto allo appello generoso, e molte industrie non erano che meschinamente rappresentate. D' altra parte, prima di invitare le nazioni del mondo a gareggiare con noi nella nostra capitale, dovevamo sapere con maggior sicurezza come potevamo presentarci, per non essere umiliati in casa nostra.

Tuttavia la proposta d' una nuova Esposizione non si presentava senza gravi difficoltà. Due cittadini torinesi, che erano in grado di apprezzarle giustamente, si comunicarono le loro idee in proposito, ne misero a parte un terzo, ed il 29 novembre 1881, nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale, si raccoglieva un' eletta di cittadini rappresentanti il Consiglio Municipale, l' industria ed il commercio, per discutere sulla opportunità di una Esposizione generale da tenersi a Torino nel 1884, proposta dall'avv. Baldassare Cerri, dal sig. Angelo Rossi e dall'avv. Sineo.

Com' è naturale, vi furono i coraggiosi che accolsero con entusiasmo ed appoggiarono la proposta; ma non mancarono i timidi che, col differirla ad altro tempo, le avrebbero tolto quel carattere di spontaneità che doveva essere la prima guarentigia della riuscita. Prevalsero gli audaci propositi. Si nominò un Comitato provvisorio, che non istette con le mani in mano, sicchè l'11 dicembre di quell'anno, compariva sui giornali di Torino il seguente telegramma: « Ieri il Sindaco Ferraris telegrafò da Roma che accettava la presidenza effettiva del Comitato per l' Esposizione del 1884 ». A questo telegramma, il 13 dello stesso mese teneva dietro il seguente comunicato: « Ieri il Senatore Ferraris, Sindaco di Torino e presidente del Comitato esecutivo per l' Esposizione nazionale del 1884, indirizzava da Roma al vice-presidente il seguente telegramma: « Il successo dell' Esposizione dipende dal concorso degli industriali e della cittadinanza agiata. Il Comitato fecondi la nobile iniziativa. Il Sindaco sarà lieto, se coi colleghi potrà rispondere al suo ufficio. »

E la cittadinanza non aveva bisogno di essere sollecitata. In soli tre giorni la sottoscrizione privata aveva raggiunto quattrocentomila lire.

Il 16 dicembre il Comitato esecutivo veniva accolto dal Duca d'Aosta, che accettava la presidenza effettiva, e contribuiva alla sottoscrizione privata per lire 50.000.

Ai 21 dicembre il Comitato generale ed esecutivo indiva l'Esposizione nazionale pel 1884, dichiarando che l'Italia, uscita vittoriosa dalle lunghe sofferenze e dalla lotta dei suoi rivolgimenti, doveva con tutte le sue forze elaborare gli elementi della sua prosperità economica e civile.

Aggiungeva che l' Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale in Torino, doveva essere complemento dell' Esposizione nazionale di Milano, preludio a quella mondiale che, in tempi maturi, doveva aver luogo nella città di Roma, e chiudeva il suo manifesto con queste parole « noi confidiamo che gl'Italiani, rispondendo al nostro invito, verranno a Torino a raffermare la loro fede negli alti destini economici della Patria. »

Da questo punto, l' Esposizione è assicurata; ma il Comitato non ignorava che le più ardue prove non erano superate. Si sapeva che l'Esposizione di Milano andava debitrice di una parte del suo successo all'ingegnere Cerutti, che con mezzi molto limitati aveva saputo ideare un edifizio simpatico e lodato da tutti. Prima però bisognava scegliere il luogo dove avevano a sorgere gli edifizi dell' Esposizione. Il 25 marzo 1882 il Comitato generale presieduto dal Duca D'Aosta sceglieva il Valentino, e il mese seguente il Comitato esecutivo incaricava l' ing. Riccio della esecuzione di tutti i lavori occorrenti per i grandi edifici dell'Esposizione. Come l' ing. Riccio abbia saputo disimpegnare il proprio ufficio, lo vedremo nella prossima lettera.

G. Battistoni.

I fasti della libertà.

Bombardamento ad uova.

Vienna, 17. Dispacci da Agram dicono: il capo dell' opposizione alla Dieta croata, Starcevic, tentò ieri di entrare nell' aula. Ma trovò un gendarme davanti la porta con la baionetta inastata e con l'ordine di non lasciarlo passare in nessun modo. Starcevic, udita la cosa, si ritirò.

Gli studenti e gli operai più tardi fecero una dimostrazione in suo onore. Poi si recarono davanti il palazzo della Dieta e quando uscì il deputato e prete Loncarovic lo accolsero con grandi urli e lo bombardarono con uova. Il prete si rifugiò nel prossimo albergo. Questo deputato aveva proposto l'espulsione di Starcevic e compagni. Furono fatti parecchi arresti.

Zagabria, 17. Generale è l'indignazione per gl' insulti fatti ieri al deputato Loucarovic e che certamente erano premeditati. Il club del partito nazionale vorrebbe che la questione, più volte ventilata, del trasferimento della Dieta ad Esseg, venisse ora risolta, attivando tale misura, qualora si ripetessero gli scandali.

Il presidente Kristic si recò dal Bano per chiedere soddisfazione dalla città in nome della Dieta.

Roma, 17. La *Stampa* dice che il treno di Bologna col quale tornavano da Roma i pellegrini di Pesaro e Fano fu accolto con fischi alla stazione d'Imola.

Ai fischi fu risposto con applausi di molti altri cittadini che si trovavano alla stazione.

I fischi si ripeterono alla stazione di Pesaro e di Fano. In quest'ultima furono lanciati dei sassi contro il treno.

Alcune pietre colpirono le finestre e spezzarono i vetri dei carrozzoni.

La tragedia di Mariahilf.

Vienna, 17. Si crede con certezza che l'individuo di nome incerto, arrestato ieri, sia il secondo assassino penetrato nel negozio dell'Eisert.

Ormai sono comprovate altre sedici rapine commesse dai sospetti assassini.

Domani essi avranno un confronto con le vittime.

Gli Eisert migliorano ambedue sensibilmente.

Ottocento condanne.

Il signor Christic, presidente del Consiglio dei ministri in Croazia, ha diretto al re un rapporto sulla soppressione della recente rivolta, che egli attribuisce agli eccitamenti della stampa e del partito radicale e specialmente ai consigli dati dai radicali contadini di opporsi all' ordine di consegnare le armi.

Dal rapporto risulta che vi furono **novantaquattro condanne a morte.** Di questi, 10 fuggirono, uno s' impiccò da sè stesso e **63** ebbero commutata la sentenza in quella dei lavori forzati a vita. **567** furono condannati ai lavori forzati per un tempo determinato, **5** al carcere duro e **68** al carcere semplice e **75** assolti.

Una serva giudiziosa.

È stata estratta la lotteria così detta *des Arts decoratifs*, il primo premio di 100,000 franchi è stato vinto da Josephine Daire, domestica presso un ingegnere del forte Montargis. Costei è una ragazza di 18 anni, leggiadra ed allegra. Essa non perdette la testa, nè pensò ad abbandonare il servizio.

Rissa e omicidio.

Ravenna, 16. Ieri sera alle ore 9 dopo un vivissimo alterco sulla piazza maggiore di Russi fu ucciso da Brunetti Francesco macellaio certo Cugolli Marco bracciante con due colpi d'arma da fuoco.

Quest'ultimo teneva impugnato un lungo coltello.

Orribile assassinio.

Lecce, 16. In territorio di Mettola, l'11 corrente venne ucciso, a colpi di pietra, Ninno Michele pastore, ad opera della moglie e dei drudi di lei che furono arrestati.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si assicura che, terminato il pellegrinaggio, il Re intenda formare al Quirinale un museo di Vittorio Emanuele a somiglianza di quello di Garibaldi in Campidoglio. In questo museo verrebbero raccolti tutti i ricordi offerti al Re: corone, pergamene, bandiere, albums.

— Cominciano arrivare in buon numero i pellegrini che prenderanno parte al terzo corteo.

Palermo. È morto di apoplessia il senatore Villariso.

Bologna. Un foglio della città reca la seguente notizia intorno alla scomparsa del Cavagnati; notizia che farà il giro di parecchi giornali e solleverà, molto probabilmente, un po' di rumore. Riproducendola sommariamente, non ne garantiamo la verità ed anzi la reputiamo addirittura una fiaba.

Da un carteggio inviato a Roma — dice quel foglio — e proveniente da Kardofan nel Sennar, dove è la sede del Madki, si rivelerebbe che fra i missionari italiani i quali non ebbero la fortuna di poter fuggire alla cattività loro imposta dal Mahdi stesso, figurerebbe il già Procuratore del Re, Cavagnati, che tutti ritenevano misteriosamente assassinato nella nostra città.

È noto ufficialmente, da lettere pervenute al cardinale Canossa, vescovo di Verona, che la maggior parte dei missionari e delle monache sfuggiti al feroce fanatismo di Mokamet Achmet, sono oramai giunti in salvezza a Khartum. La loro liberazione fu operata durante la battaglia di Suakim, nella quale vennero massacrati 10 mila uomini.

Uno dei missionari superstiti, di nazionalità italiana, avrebbe realmente assicurato che il Cavagnati da molti anni faceva parte delle missioni italiane nell'Alto Egitto, e che era intimissimo col compianto marchese Antinori, al quale avrebbe però sempre taciuto il suo vero essere.

Quel giornale finisce col promettere ai suoi lettori di tenerli informati di ogni ulteriore notizia riguardante il povero Cavagnati.

A Marsiglia lo sciopero dei marinai e fuochisti sembra terminato.

La maggior parte ha ripreso il lavoro alle antiche condizioni.

16 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBRIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(Continuazione)

Per isgombrare la tristezza che lo padroneggiava in quell'istante, chiamò a raccolta le poche gioie provate nella vita, e le riandava, una ad una, con quella voluttà con cui si ricorda il primo bacio d' amore; ma tosto, ad amareggiare quei sogni dorati, gli sorveniva la pallida figura del giovane russo, vittima d' una passione fatale.

— Forse, pensava seco stesso, lasciando in me germogliare l' affetto per quella bellissima italiana, io attingo inconsciamente ad una sorgente d' affanni, che ora non m' è dato intravedere... Ma già è inutile che la fredda ragione si ponga in lotta coi moti indomabili del cuore; è troppo tardi... Io l' amo; del resto noi siamo ciechi strumenti del proprio destino; a me pare che l'amore di questa fanciulla mi richiami alla vita, alla felicità, ed io l' accarezzo... Checchè mi possa avvenire, sarò tenace nelle aspirazioni, forte nei disinganni. —

Come impallidisce la giovinetta che, toltasi alla muta contemplazione di una splendida notte, e dopo essersi cullata nei sogni azzurri di cui è madre la fervida fantasia, sentesi d' un tratto assalita da brividi improvvisi, da ineffabile malinconia, e si vede costretta a ridursi nella stanza solitaria ed a chiuder l'occhio al mite bagliore delle stelle, tale rimase Arley, cui l' agghiacciata doccia della riflessione aveva piombato nella tristezza.

E continuava a pensare: È d'uopo considerare la squallida realtà; sono pazzo; non so calcolare quanto ci voglia per render felice una donna; io godo d' una discreta fortuna, che basta per vivere agiatamente; ma tutto è relativo alle proprie abitudini; forse il mio egoismo potrebbe trascinarla a sacrifici per lei del tutto nuovi... No, no; Byron dice: Al pianto dell' uomo si mesce alfine il sorriso; per lunghi anni inaridisce la pianta, pria di cadere; la nave, ancor che gli alberi e le vele abbia perduto, non s' arresta; il giorno non muore, s' anco la nube procellosa asconda l' occhio del sole; il core si spezza e vive tuttavia... Ed io, io vorrei s' infrangesse in mille pezzi, vorrei viver lontano da lei, pascendomi dei miei soli tormenti, senza conforti, senza speranze, piuttosto che farla infelice, associandola alla mia sorte...

Mentre Arley edificava e distruggeva le più belle e lusinghiere immagini del proprio pensiero, il piroscafo, sospinto dal vento favorevole, era pressochè giunto al termine del suo viaggio; un' ora ancora, e si avrebbe toccato il porto di Alessandria d' Egitto.

Maria, alla fine, uscì dalla cabina, pallida in volto: l' occhio di lei cercò subito Arley, che le mosse incontro, e dolcemente la compassionò pei suoi mali; poi, desideroso di carpire a volo le impressioni della fanciulla e di scrutare l' animo suo, le annunciò che fra non molto sarebbero approdati...

— Davvero? — esclamò Maria — mal celando il suo malumore.

— Sì, riprese Arley, stiamo per raggiungere la meta comune; quanto a me, questa è l' unica volta che l' idea di toccare il porto non mi alletta...

— Non ha dunque sulla terra egiziana una persona, un oggetto amato che desideri vedere od abbracciare?...

— No, davvero; null' altro m' attende colà che il peso di giorni monotoni, e il ricordo, dolce e triste ad un tempo, delle brevi ore felici, quì passate in vostra compagnia....

Arley, malgrado le riflessioni di poco prima, vinto dal fascino che su di lui esercitava Maria, stava per lasciarsi sfuggire una dichiarazione d'amore; ma in quello apparve la baronessa che, in aria contrita, s'appressò a Maria.

— Povera bimba, diss'ella, ho mandato più volte la cameriera a vedere di te; non avevo la forza di muovermi con questo tempaccio, con questo mare che pare abbia sempre le convulsioni.

— Non t'accorare poi tanto, zia, tranne un po' di capogiro, non ho poi sofferto molto.

— Tu lo dici per non affliggermi, ma il tuo visino smorto parla abbastanza il contrario: e lei, soggiunse, rivolgendosi ad Arley, lei è rimasto imperterrito dinnanzi alla furia degli elementi?

— Imperterrito, baronessa: la prego però di non giudicarmi egoista: non rimasi insensibile alle sofferenze altrui...

— Sempre amabile, osservò la baronessa; fra non molto, se Dio vuole, giungeremo in Alessandria.

— Fra tre quarti d'ora e non più, disse Arley; vogliano, le prego, prima di separarci, permettermi di offrir loro la mia carta da visita; perchè se la sorte mi darà occasione d'incontrarle di nuovo, e me ne chiamerci fortunato, non abbia loro il mio nome a suonare ignoto.....

La baronessa lo ringraziò, e, unitamente alla nipote, ricambiò la cortesia dell'inglese.

I passeggieri tutti già cominciavano a porsi in movimento; le signore, affaccendate intorno agli specchi, chiedevano alle profumerie quella tinta rosea, che il tempo aveva osato offuscare sulle loro guancie e attingevano a mezzi artificiali la perduta morbidezza delle ricche capigliature: mezzi che esercitano poscia sugli adoratori una impressione non tanto gradita.

I vispi marinai, giovani nel bollore degli anni, all'andirivieni incessante, al sorriso delle labbra, alla gaiezza de' vividi sguardi, lasciavano trapelare la gioia del sentirsi vicini ormai al punto di gettar l'àncora.

Ad essi pure, nella loro umile sfera, erano riservate gioie ed affanni; e chi anelava all'abbraccio materno, chi al sorriso dell'amata; che trepidava, all'approssimarsi della meta, di non più ritrovare il figlioletto che aveva lasciato gravemente infermo: chi paventava altre sciagure nella propria famiglia.

La vita è una continua lotta di timori e di speranze, e l'uomo deve combattere, o sieda nei palazzi di cristallo, o sudi tra le fatiche della gleba.....

(continua).

NOTIZIE ESTERE

Francia. Nei Vosgi avvennero parecchi scioperi di tessitori.

— A Saint-Ouen si arrestarono tre italiani accusati di avere accoltellato un francese: essi lo negano.

Russia. Lo Czar, ricevendo gli auguri del corpo diplomatico per il nuovo anno, rilevò i buoni rapporti della Russia con l'estero, constatando invece la torbida condizione interna.

— Corre voce che il ministro delle comunicazioni sia intenzionato, nell'interesse del fisco, di impiegare nelle costruzioni delle ferrovie soldati dei battaglioni ferroviari. Il capo del dipartimento militare delle ferrovie, Annenkoff, fu incaricato di dirigere la costruzione di circa 300 werste di linee ferroviarie.

Germania. La Camera ha inviato i progetti sulle imposte ad una commissione di 28 membri. Il governo dichiarò che deve mantenere le imposte sulle compagnie per azioni e quella sui banchieri. Mantiene parimenti l'abolizione della terza e quarta classe dell'imposta sulle classi.

Egitto. La Commissione pell'indennità ammise finora 7731 reclami rappresentanti 3,170,000 lire egiziane.

Certo Delmonico, padrone d'un celebre ristorante a Nuova Yorck, fu trovato morto assiderato dal freddo sulle montagne di Jersey. Egli era alienato di mente. Lascia un patrimonio di otto milioni.

Che gli valsero?

CRONACA PROVINCIALE

Un lavoro lodato. In occasione del Pellegrinaggio, i municipj di S. Vito, Valvasone, Sesto, Chions e Pravisdomini commisero all'egregio amico nostro signor Antonio Polese un lavoro da deporsi sulla venerata tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Il lavoro eseguito a punta di penna ebbe la soddisfazione di ottenere la generale ammirazione pella novità anche che esso era lavorato sul vetro. Il Polese noi lo conoscemmo valente in tal genere di lavori anche alla Esposizione Provinciale dell'anno passato. Ecco ora quanto l'onorevole Deputato Cavalletto telegrafava da Roma:

Giunta Municipale di S. Vito.

« Comitato centrale esecutivo Pel-
« legrinaggio Nazionale ricevette gradi
« lodò bello patriotico omaggio Co-
« muni S. Vito, Valvasone, Chions,
« Sesto, Pravisdomini deporsi alla
« Sacra Tomba Glorioso Padre Patria
« — fir. Cavalletto Deputato.»

Bravo il Polese!

Le nostre sentite congratulazioni.

Infanticidio? *Tolmezzo, 17 gennaio.* Sino da sabato scorso si rinvenne nelle acque del But o meglio nelle ghiaje una gamba di bambino appena nato. Il sito è qualche centinajo di metri a monte del Ponte.

Reiterate ricerche diedero per risultato un fazzoletto con iniziali. Il bambino a giudizio dei medici non doveva esser nato vivo perchè il parto fu di molto prematuro. Dopo 3 giorni di attente ricerche oggi si sparse la voce che fu tradotta nelle carceri una giovane bella, che fu in qualità di serva costì per circa un anno.

— 18. La voce riferitavi sento essere ora smentita. Nulla di positivo all'infuori del fatto della scoperta.

Jeri alle 5 pom. moriva **Brunetti Osualdo** di Paluzza.

Povero Osualdo! sebben di funeree previdenze io che t'assistei era armato, pure malgrado il libero sfogo de' miei sentimenti, ancora mi sento annientato per la tua partenza.

Fu cittadino probo ed onesto, in pari tempo saggio ed affettuoso padre e marito; segreto, ma non parco benefattore. Tutti ricordano le sue elargizioni, il tuo buon cuore, e la Carnia di questo versante lutto, cingendo gramaglia giammai scorderà la sua persona, di soli affetti adorna.

Eri buono, eri pietoso, eri caro e valente nel tuo indirizzo; lasciasti sentiero aureo a' tuoi cari; troppo presto mancasti, ma il tuo buon figlio Matteo, l'afflitto tuo maggiore, edotto de' tuoi esempi, saprà certamente rassegnarsi a sì dura perdita, ed imitare le tue virtù.

All'afflitta sposa e teneri figli, tu dal Cielo sarai mediatore, consolatore e guida; ed io che ti piansi, nulla più mi resta che la soddisfazione di averti conosciuto, e di mai più scordarti. Pace all'anima tua.

Paluzza, 16 gennaio 1884.

Il sincero e dolente amico
S. O.

CRONACA CITTADINA

La Giunta Municipale del Comune di Udine

invita, a sensi dell'articolo 16 della Legge 24 settembre 1882, tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici, sono chiamati dalla Legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 30 giugno 1884.

Ogni Cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo o data di nascita,
2. l'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'art. 13 della legge sopra indicata,
3. i titoli di virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non Cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Dalla Residenza Municipale di Udine, 14 gennaio 1884.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Ancora sulle pubblicazioni del Municipio e della Provincia. Le pubblicazioni a mezzo d'un Giornale datano dall'ottobre del 1866; e dapprima si facevano unicamente sul *Giornale di Udine*, allora avente pur il diritto della pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziarii. Nel 1876, tolto a quel Giornale questo diritto per Legge, ed esistendo tra noi (come in ogni altra città) *Costituzionali* e *Progressisti* con due organi nella Stampa, tanto il Municipio quanto la Deputazione Provinciale, assenzienti i Direttori de' due Giornali, divisero tra questi due Giornali l'importo segnato ne' rispettivi bilanci per compenso delle inserzioni di *avvisi* e *comunicati*. Cosichè per esse inserzioni che in qualche anno (per conto del Municipio) furono assai frequenti, si pagava assai meno di quanto avrebbero pagato i privati, di quanto pagavano e pagano gli altri Municipj. Ed il compenso sarebbe relativamente sempre minore, qualora il Municipio abbondasse nei *comunicati* di Giornali, e qualora la Deputazione facesse lo stesso, specificando tutte le sue deliberazioni (come faceva ne' primi anni) delle sue sedute settimanali.

Ripetesi, ad ogni modo, che non trattasi di *sussidio*, bensì di un tenue *compenso* per inserzioni.

Quanto al *privilegio*, non è nemmeno di parlarsi di esso pel tempo in cui in Udine pubblicavasi un solo Giornale meritevole di questo titolo, e quando se ne ebbero due corrispondenti ai due Partiti parlamentari, senza spendere un centesimo di più la Deputazione ed il Municipio ebbero doppia pubblicità, e ciò per l'accondiscenza disinteressata dei Direttori de' due Giornali.

Del resto, le autorità cittadine sono in diritto ed in dovere di scegliersi il mezzo più acconcio per comunicare col Pubblico, e per solito usano scegliere quei Giornali che hanno maggior diffusione in paese e offrono la sicurezza di quel contegno che s'addice a gente civile. Non sarebbe infatti dicevole ai Sindaci, alle Giunte, alle Deputazioni provinciali lo accomunarsi con Fogli che predicassero il socialismo, il comunismo, o che pel loro linguaggio acerbo, iroso, eccentrico, non meritassero la considerazione degli uomini serii.

Or se in paese esistono Giornali per la grande maggioranza de' cittadini, la pubblicità in essi è sufficiente, e sarebbe strano che il Sindaco e gli Assessori e i Deputati provinciali volessero, a mezzo delle loro *pubblicazioni*, mostrare simpatia e quasi incoraggiare Fogli che chiameremo, per non dire altro, *eccessivi*.

Il Municipio di Udine e la nostra Deputazione Provinciale non faranno; ciò per certo, e sapranno sempre distinguere Giornale da Giornale.

Che se il Sindaco e la Giunta volessero avere sott'occhio ogni giorno tutte le Gazzette e Giornali editi in paese, farebbero bene; e diciamo *tutte*, senza eccezioni di sorta, e ciò perchè giova che si tenga conto di ogni appunto della Stampa sulle cose amministrative, qualunque sia il colore politico del Giornale.

Di un valente nostro concittadino, prof. Giuseppe Battistoni, pubblichiamo oggi la *prima lettera sull'Esposizione di Torino*, cui altre seguiranno, affinchè i nostri Soci e Lettori sieno da persona colta (che vive in quella operosa città) informati su quanto risguarda il grande avvenimento dell'quest'anno, ch'è l'*Esposizione nazionale*.

Al gentilissimo e bravo prof. Battistoni mandiamo intanto i nostri ringraziamenti.

Amministrazione del Comune di Udine. Jeri ricevemmo dall'onorevole Giunta municipale un grosso volume che contiene le *Parti prese dal Consiglio Comunale di Udine nel periodo da ottobre 1866 a tutto l'anno* 1880. Questo volume è, per così dire, un riassunto cronologico di tutta la vita municipale, è una specie di *protocollo* cui tutti possono ricorrere per notizie su qualsiasi affare dell'amministrazione del Comune.

E fu savio divisamento quello di continuare in questo modo le nobili tradizioni dell'antica Municipalità udinese. Difatti più volte ebbimo opportunità di rintracciare in preziosi volumi manoscritti elementi storici d'importanza per intendere le costumanze de' nostri avi e per ammirare eziandio la loro civile saviezza. Per que' tempi potevano bastare le annotazioni cronologiche manoscritte, ma adesso, nel secolo della massima pubblicità, conveniva affidare alla Stampa la conservazione delle memorie patrie.

Nella prefazione del citato volume è indicato come nell'Archivio comunale esista una raccolta di tutti gli Atti e delle Deliberazioni prese dal Consiglio della Città dal 1305 sino ai nostri giorni, senza interruzione. Pochi Municipj possono vantare altrettanto, e speriamo che la Giunta presente e quelle che succederanno si daran cura di provvedere per la buona conservazione di questo tesoro storico. Ed esiste, insieme agli Atti ed alle Deliberazioni, un repertorio di dodici grossi volumi corredati di un indice delle cose in essi volumi contenute, il qual repertorio venne interrotto sullo scorcio del passato secolo e durante il periodo delle dominazioni straniere. Se non che a completare il Repertorio richiedevasi lungo lavoro e grave spesa. Per ciò saviamente la Giunta pensò di limitarlo al periodo che comincia nell'ottobre del 1866, quando, cioè, venne tra noi applicata la Legge comunale e provinciale del Regno d'Italia.

Nel volume edito a cura della Giunta sono inoltre indicati tutti i nomi dei cittadini che dal suffragio elettorale vennero mandati al Consiglio comunale, e così pure i nomi di tutti i membri delle molteplici Commissioni elette in ajuto della Giunta per speciali oggetti amministrativi. E c'è pure un indice per materia; cosichè riesce facile a chiunque il rintracciare qualsiasi notizia nel volume.

Reputando utile siffatta pubblicazione, desideriamo che venga continuata di decennio in decennio, potendo pur essa servire qual prova dei continui progressi materiali e morali del nostro paese.

Il trattenimento che l'Istituto Filodrammatico ha dato ieri sera al Minerva riuscì egregiamente e per il numeroso concorso di soci e per la valentia dei signori dilettanti nei quali abbiamo notato un sensibilissimo progresso.

Dall'ombra al Sole, quantunque abbia fatto il suo tempo, pure si risente sempre con piacere.

Il bel lavoro di L. Pilotto ebbe una felicissima interpretazione specialmente dalla signorina M. Simoni che possiede veramente la stoffa per diventare un'artista distinta; e dai signori P. Soli, U. Kiussi, M. Piccolotto, che assieme agli altri, contribuirono al buon esito della recita.

Il festino schiettamente famigliare riuscì animatissimo.
Vico.

Il Club Filodrammatico, darà nel venturo mese un ballo *comme il faut.*

Avviso ai soci, e a tutti gli amatori.

Esposizione dei bozzetti pel monumento a Garibaldi. A datare da domani sabato 19 a tutto giovedì 24 corr. il viglietto d'ingresso

---

2ª APPENDICE

Cavalleria rusticana. (1)

Il chiaro scrittore Giovanni Verga, da questa sua novella che oggi pubblichiamo, trasse alcune scene popolari che furono testè rappresentate, con clamoroso successo, al teatro Carignano di Torino, dalla compagnia drammatica Cesare Rossi. *Cavalleria Rusticana* può dirsi il successo del giorno.

Turiddu Macca, il figlio della gnà Nunzia, come tornò da fare il soldato, ogni domenica si pavoneggiava in piazza coll'uniforme da bersagliere e il berretto rosso, che sembrava quello della buona ventura, quando mette su banco colla gabbia dei canarini. Le ragazze se lo rubavano cogli occhi, mentre andavano a messa col naso dentro la mantellina, e i monelli gli ronzavano attorno come le mosche. Egli aveva portato anche una pipa col re a cavallo, che pareva vivo, e accendeva gli zolfanelli sul dietro dei calzoni, levando la gamba, come se desse una pedata. Ma con tutto ciò, Lola di massaro Angelo non si era fatta vedere nè alla messa, nè sul ballatoio, chè si era fatta sposa con uno di Licodia, il quale faceva il carrettiere e aveva quattro muli di Sortino in istalla. Dapprima Turiddu, come lo seppe, santo diavolone! voleva trargli fuori le budella dalla pancia, voleva trargli, a quel di Licodia! però non ne fece nulla, e si sfogò coll'andar a cantare tutte le canzoni di sdegno che sapeva sotto la finestra della bella.

— Che non ha nulla da fare Turiddu della gnà Nunzia, dicevano i vicini, che passa le notti a cantar come una passera solitaria?

Finalmente si imbattè in Lola che tornava dal *viaggio* alla Madonna del Pericolo, e al vederlo, non si fece nè bianca nè rossa, quasi non fosse stato fatto suo.

— Beato chi vi vede! le disse.

-- Oh, compare Turiddu, me l'avevano detto che siete tornato al primo del mese.

-- A me mi hanno detto delle altre cose ancora! rispose lui. Che è vero che vi maritate con compare Alfio, il carrettiere.

-- Se c'è la volontà di Dio! rispose Lola tirandosi sul mento le due cocche del fazzoletto.

-- La volontà di Dio la fate col tira e molla come vi torna conto! E la volontà di Dio fu che doveva tornare da tanto lontano per trovare ste belle notizie, gnà Lola!

Il poveraccio tentava di fare ancora il bravo, ma la voce gli si era fatta roca; ed egli andava dietro alla ragazza dondolandosi colla nappa del berretto che gli ballava di quà e di là sulle spalle.

A lei, in coscienza, rincresceva di vederlo così col viso lungo, però non aveva cuore di lusingarlo con belle parole.

-- Sentite, compare Turiddu, gli disse alfine, lasciatemi raggiungere le mie compagne. Che direbbero in paese se mi vedessero con voi?...

-- È giusto, rispose Turiddu; ora che sposate compare Alfio, che ci ha quattro muli in istalla, non bisogna farla chiaccherare la gente. Mia madre, invece, poveretta, la dovette vendere la nostra mula baia, e quel pezzetto di vigna sullo stradone, nel tempo che ero soldato. Passò quel tempo che Berta filava, e voi non ci pensate più al tempo in cui ci parlavamo dalla finestra sul cortile, e mi regalaste quel fazzoletto, prima d'andarmene, chè Dio sa quante lagrime ci ho pianto dentro nell'andar via lontano tanto che si perdeva persino il nome del nostro paese. Ora addio, gnà Lola, *facemu cuntu ca chioppi e scampau, e la nostra amicizia finiu.*

La gnà Lola si maritò col carrettiere; e la domenica si metteva sul ballatojo, colle mani sul ventre per far vedere tutti i grossi anelli d'oro che le aveva regalati suo marito. Turiddu seguitava a passare e ripassare per la stradicciuola, colla pipa in bocca e le mani in tasca, in aria d'indifferenza; e occhieggiando le ragazze; ma dentro ci si rodeva che il marito di Lola avesse tutto quell'oro, e che ella fingesse di non accorgersi di lui quando passava. -- Voglio fargliela proprio sotto gli occhi a quella cagnaccia! — borbottava.

Di faccia a compare Alfio ci stava massaro Cola, il vignaiuolo, il quale era ricco come un maiale, dicevano, e aveva una figliuola in casa. Turiddu tanto disse e tanto fece che entrò camparo da massaro Cola, e cominciò a bazzicare per la casa e a dire le paroline dolci alla ragazza.

-- Perchè non andate a dirle alla gnà Lola ste belle cose? rispondeva Santa.

-- La gnà Lola è una signorona! La gnà Lola ha sposato un re di corona, ora!

-- Io non me li merito i re di corona.

-- Voi ne valete cento delle Lole, e conosco uno che non guarderebbe la gnà Lola, nè il suo santo, quando ci siete voi, chè la gnà Lola non è degna di portarvi le scarpe, non è degna.

-- La volpe quando all'uva non ci potè arrivare...

-- Disse: come sei bella, *racinedda* mia!

— Ohè! quelle mani, compare Turiddu.

— Avete paura che vi mangi?

-- Paura non ho nè di voi, nè del vostro Dio.

-- Eh! vostra madre era di Licodia, lo sapiamo! Avete il sangue rissoso! Uh! che vi mangerei cogli occhi!

-- Mangiatemi pure cogli occhi, che briciole non ne faremo, ma intanto tiratemi su quel fascio.

-- Per voi tirerei su tutta la casa, tirerei!

Ella, per non farsi rossa, gli tirò un ceppo che aveva sottomano, e non lo colse per miracolo.

-- Spicciamoci, che le chiacchere non ne affastellano sarmenti.

-- Se fossi ricco, vorrei cercarmi una moglie come voi, gnà Santa.

-- Io non sposerò un re di corona come la gnà Lola, ma la mia dote ce l'ho anch'io, quando il Signore mi manderà qualcheduno.

-- Lo sappiamo che siete ricca, lo sappiamo!

-- Se lo sapete allora spicciatevi, chè il babbo sta per venire, e non vorrei farmi trovare nel cortile.

Il babbo cominciava a torcere il muso, ma la ragazza fingeva di non accorgersi, poichè la nappa del berretto del bersagliere gli aveva fatto il solletico dentro il cuore, e ci le ballava sempre dinnanzi gli occhi. Come il babbo mise Turiddu fuori dell'uscio, la figliuola gli aprì la finestra, e stava a chiacchierare con lui tutta la sera, che tutto il vicinato non parlava d'altro.

-- Per te impazzisco, diceva Turiddu, e perdo il sonno e l'appetito.

-- Chiacchiere.

-- Vorrei essere il figlio di Vittorio Emanuele per sposarti!

-- Chiacchiere.

-- Per la Madonna, che ti mangerei come il pane!

-- Chiacchiere!

-- Ah! sull'onor mio!

-- Ah! mamma mia!

Lola che ascoltava ogni sera, nascosta dietro il vaso di basilico, e si faceva pallida e rossa, un giorno chiamò Turiddu.

-- E così, compare Turiddu, gli amici vecchi non si salutano più?

-- Ma! sospirò il giovanotto, beato chi può salutarvi!

-- Se avete intenzione di salutarmi, lo sapete dove sto di casa! rispose Lola.

Turiddu tornò a salutarla così spesso, che Santa se ne avvide, e gli battè la finestra sul muso. I vicini se lo mostravano con un sorriso, o con un moto del capo, quando passava il bersagliere.

Il marito di Lola era in giro per le fiere con le sue mule.

-- Domenica voglio andare a confessarmi, chè stanotte ho sognato dell'uva nera, disse Lola.

-- Lascia stare! lascia stare! supplicava Turiddu.

-- No, ora che s'avvicina la Pasqua, mio marito lo vorrebbe sapere il perchè non sono andata a confessarmi.

-- Ah! mormorava Santa, di massaro Cola, aspettando ginocchioni il suo turno dinnanzi al confessionario, dove Lola stava facendo il bucato dei suoi peccati. Sull'anima mia non voglio mandarti a Roma per la penitenza!

Compare Alfio tornò colle sue mule, carico di soldoni, e portò in regalo alla moglie una bella veste nuova per le feste.

-- Avete ragione di portarle dei regali, gli disse la vicina Santa, perchè mentre voi siete via, vostra moglie vi adorna la casa!

Compare Alfio era di quei carrettieri che portano il berretto sull'orecchio, e a sentir parlare in tal modo di sua moglie, cambiò di colore come se l'avessero accoltellato. -- Santo diavolone! esclamò, se non avete visto bene, non vi lascierò gli occhi per piangere! a voi e a tutto il vostro parentado!

-- Non son usa a piangere! rispose Santa, non ho pianto nemmeno quando ho visto con questi occhi Turiddu della gnà Nunzia entrare di notte in casa di vostra moglie.

-- Va bene, rispose compare Alfio, grazie tante.

Turiddu, adesso che era tornato il gatto, non bazzicava più di giorno per la stradicciuola, e smaltiva l'uggia all'osteria cogli amici; e la vigilia di Pasqua avevano sul desco un piatto di salsiccia. Come entrò compare Alfio, soltanto dal modo in cui gli piantò gli occhi addosso, Turiddu comprese che era venuto per quell'affare, e posò la forchetta sul piatto.

-- Avete comandi da darmi, compare Alfio? gli disse.

-- Nessuna preghiera, compare Turiddu, era un pezzo che non vi vedevo, e voleva parlarvi di quella cosa che sapete voi.

Turiddu da prima gli aveva presentato il bicchiere, ma compare Alfio lo scansò colla mano. Allora Turiddu si alzò e gli disse:

-- Son qui, compar Alfio.

Il carrettiere gli buttò le braccia al collo.

-- Se domattina volete venire nei fichi d'India della Canzirria, potremo parlare di quell'affare, compare.

-- Aspettatemi sullo stradone allo spuntar del sole, e ci andremo insieme.

Con queste parole si scambiarono il bacio della sfida. Turiddu strinse fra i denti l'orecchio del carrettiere, e così gli fece promessa solenne di non mancare.

Gli amici avevano lasciato la salsiccia zitti zitti, e accompagnarono Turiddu sino a casa. La gnà Nunzia, poveretta, l'aspettava sin tardi ogni sera.

-- Mamma, le disse Turiddu, vi rammentate quando sono andato soldato, che credevate non avessi a tornar più? Datemi un bel bacio come allora, perchè domattina andrò lontano.

Prima di giorno si prese il suo coltello a molla, che aveva nascosto sotto il fieno quando era andato coscritto, e si mise in cammino pei fichi d'India della Canzirria.

— Oh! Gesummaria! dove andate con quella furia? piagnucolava Lola sgomenta, mentre suo marito stava per uscire.

— Vado qui vicino, rispose compar Alfio, ma per te sarebbe meglio che io non tornassi più.

Lola, in camicia, pregava ai piedi del letto e si stringeva sulle labbra il rosario che le aveva portato fra Bernardino dai Luoghi Santi, e recitava tutte le avemarie che potevano capirvi.

— Compare Alfio, cominciò Turiddu, dopo che ebbe fatto un pezzo di strada accanto al suo compagno, il quale stava zitto e col berretto sugli occhi, Come è vero Iddio so che ho torto e mi lascierei ammazzare. Ma prima di venir qui ho visto la mia vecchia che si era alzata per vedermi partire, col pretesto di governare il pollaio, quasi il cuore le parlasse, e quant'è vero Iddio vi ammazzerò come un cane per non far piangere la mia vecchierella.

— Così va bene, rispose compare Alfio, spogliandosi del farsetto, e picchieremo sodo tutti e due.

Entrambi erano bravi tiratori. Turiddu toccò la prima botta, e fu a tempo a prenderla nel braccio; come la rese, la resè buona, e tirò all'anguinaia.

— Ah! compare Turiddu! avete proprio intenzione di ammazzarmi?

— Sì, ve l'ho detto; ora che ho visto la mia vecchia nel pollaio, mi pare di averla sempre dinnanzi agli occhi.

-- Apriteli bene, gli occhi! gli gridò compar Alfio, che sto per rendervi la buona misura.

Come egli stava in guardia tutto raccolto per tenersi la sinistra sulla ferita, che gli doleva, e quasi strisciava per terra col gomito, acchiappò rapidamente una manata di polvere e la gettò negli occhi dell'avversario.

— Ah! urlò Turiddu accecato, son morto.

Ei cercava di salvarsi facendo salti disperati all'indietro; ma compar Alfio lo raggiunse con un'altra botta nello stomaco e una terza nella gola.

— E tre! questa è per la casa che tu m'hai adornato. Ora tua madre lascierà stare le galline.

Turiddu annaspò un pezzo di quà e di là fra i fichi d'India e poi cadde come un masso. Il sangue gli gorgogliava spumeggiando nella gola, e non potè profferire nemmeno: — Ah! mamma mia!

Giovanni Verga.

(1) Dal Volume *Vita dei Campi*, edito a Milano dai fratelli Treves (prezzo L. 3).

all' Esposizione dei bozzetti per il monumento a Garibaldi nel Palazzo degli Studi, sarà di cent. 25.

La cometa si vede ad occhio nudo, ma appena appena.

Il libro della questura non ha che due arresti: di un questuante, che fu anche deferito all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento; e di una generosa che, malgrado la sorveglianza cui è soggetta, stava sdraiata sulla pubblica strada in via Villalta, ubbriaca fradicia.

Chi meno spende più spende. Si potrebbe anche intitolare la storia di due pifferi che volevano suonare e furono suonati.

Questi due tizi volevano andare a Sacile; e presero il biglietto soltanto fino alla Stazione di Pasiano. Quando smontarono a Sacile, dichiararono che avevano smarriti i loro biglietti. Quel capo Stazione però non è uomo di molta fede, a quel che pare; e telegrafò a Udine per aver notizie in proposito — notizie che potette avere, perchè i due viaggiarono in prima classe. E le notizie suonarono così: i due aver preso il biglietto fino alla stazione di Pasiano.

Ritornati a Udine, i due furono chiamati all'ufficio del nostro Capo Stazione ed invitati a pagare la tripla tassa, a titolo di multa. Non lo volevano dapprima; ma poi devennero a miglior consiglio, e dovettero sborsare lire 21 e centesimi per cadauno. Mica male!

Un padre fra due... figliuoli. Abbiamo veduto jeri tradurre alle carceri, fra due carabinieri, un frate. Pare che sia stato espulso dall'Austria. Cosa avrà fatto?

Scandali. Ci si dice che quattro giovinastri quasi ogni mattina, all'andata delle filatrici al lavoro, dieno, in via Gorghi, scandalo di sè. Raccomandiamo la cosa a chi di dovere.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* avvisa che nel 1884 non istampa *Articoli comunicati, Necrologie, Atti di ringraziamento, Avvisi*, se non a pagamento antecipato, com'è stabilito (in testa del Giornale) per le inserzioni. Dunque chi spedisse scritti di questa specie od avvisi, unisca l'importo approssimativo della inserzione, altrimenti non verranno pubblicati.

Se l'importo inviato fosse maggiore, il di più verrà restituito al committente. Si fa un'eccezione unicamente pei Municipj, Istituti e Case commerciali benevise.

Avvisa, inoltre, che non ispedirà copie separate, se non quando alla richiesta sarà unito l'importo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 18 *gennajo.*

Mercato del burro. L'abbondanza di deposito sulle altre piazze produsse una mancanza assoluta di domande sulla nostra; per cui l'articolo seguì un **notevolissimo ribasso** dall'ultimo nostro listino.

Non molto il genere posto in vendita nell'ottava, quantunque all'origine non manchi, ma trattenuto probabilmente dai produttori colla lusinga di una ripresa d'affari. Ciò crediamo non sia per succedere tanto presto, imperochè forti ribassi notaronsi in questi ultimi giorni, per esuberanza di deposito, in Lombardia specialmente.

Ecco come si divisero Chilog. 1210 burro nella ottava venduto:

Chilog.	—	Latterie	l. —	l.	—
»	380	Carnia	» —	»	1.95
»	500	Tarcento	» —	»	1.85
»	330	Slavo	» —	»	1.75

Dazio escluso.

Olii. Sempre a prezzi elevati e qualità che lasciano assai a desiderare. Affari limitati.

Riso. Invariato.

Maggior attività d'affari si avrebbe avuto sui mercati piemontesi, nella settimana.

Mercato dei suini. Era ieri abbastanza fornito, ma quasi tutto di roba piccola e per ciò si fecero pochi affari.

Restano fermi i prezzi da noi ultimamente dati.

Suini fuori il sangue da 150 Chilog. 200 l. 100 a 102 il quintale. Detti sotto i 150 chilog. l. 90. Detti da latte per capo l. 10 a 12.

Mercato bovino. Anche oggi va meno male componendosi, quantunque sia il terzo giorno, di consueto sempre scarseggiante. I compratori sono istessamente attivi e numerosi sulla breccia.

Ieri il mercato andò ancora fornito con quantità di bovini pressochè come il primo giorno.

Le transazioni procedettero attive, numerose assai in tutte le categorie.

I prezzi conservaronsi nel limite segnato dal nostro listino di jeri. Vi è però chi asserisce che il genere da lavoro abbia dimostrato un principio di tendenza in favore del compratore.

Tutto sommato, i nostri allevatori possono chiamarsi assai soddisfatti degli ottimi risultati ottenuti nel loro interesse.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 gennaio

Rendita god. 1 gennaio 91.— ad 91.15 Idem god. 1 luglio 88,83 a 88 98 Londra 3 mesi 24.96 a 25.01; Francese a vista 99.75 a 99.95

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Bancanote austriache da 208.25 a 208 50; Fiorini austriachi d'argento da . a . .

PARIGI 17 gennaio

Rendita 3 0/0 76.72; Rendita 5 0/0 107.05 — Rendita italiana 91.45; Ferrovie Lomb. — — Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 135.50; Obbligazioni —.—; Londra 25.17; Italia 1/4; Inglese 101. 3/4 Rendita Turca 8.75

FIRENZE 17 gennaio

Napoleoni d'oro 20. —; Londra 24.98 Francese 99.92; Azioni Tabacchi .—; Banca Nazionale —.— Ferrovie Merid. (con.) 534; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare; Rendita italiana 91.07;

TRIESTE 17 gennaio

Cambi sostenuti. Carte ferme, specialmente la Rendita italiana in seguito al ribasso dello sconto della Banca italiana.

Napoleoni 9.59.3/4 a 9.62 Londra 120.85 a 121.35; Francia 47.90 a 48.10; Italia 47,85 a 48.10; Banconote italiane 48 — a 48.15 Banconote germaniche —.— a —.— Lire sterline 12,09 a 12,11 Rendita austriaca in carta 79.45 a 79.55, Italian 90.11/16 a 90 3/4 Ungherese —.— a —.—

VIENNA 17 gennaio

Mobiliare 299.75; Lombarde 142 50 Ferrovie Stato 319.—; Banca Nazionale 847—; Napoleoni d'oro 9.61; Cambio Parigi 48.10; Cambio Londra 121.15; Austriaca 80.10.

BERLINO 17 gennaio

Mobiliare 519.—; Austriache 540.50; Lombarde 242.— Italiane 91.90

LONDRA 16 gennaio

Inglese 101. 15/16 Italiano 90.1/8 Spagnuolo Turco.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 18 gennaio

Rendita austriaca (carta) 79.55; Id. austr. (arg 80,10. Id. austr. (oro) 100.20 Londra 121.10; Argento —.; Nap. 9.60 1/2

MILANO 18 gennaio

Rendita italiana 91.25; Serali 91.27

PARIGI 18 gennaio

Chiusura della sera Rend. 91.45.

Marchi 1,22,75

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Zamparo

Tre sono le accuse delle quali dovrà rispondere lo Zamparo Pietro, excassiere della Banca Popolare Friulana, il cui processo dovrebbe aver luogo nel febbraio prossimo:

I. Di appropriazione indebita continua, per avere in Udine, in giorni non precisati, ma prossimi precedenti il dieci ottobre ultimo decorso, in più riprese ma effetto di unica risoluzione criminosa, nella sua qualità di cassiere della Banca Popolare Friulana ed a danno di questa, convertito in proprio uso la somma di lire 61.000. Egli eluse la sorveglianza, sia col far apparire un numero di cambiali che effettivamente non sussistevano, sia col manomettere momentaneamente il denaro mancante.

II. Di truffa con falso in scrittura di commercio, per avere nel due settembre 1881 fraudolentemente carpito alla Banca di Udine una credenziale per lire 40.000 a favore di Domenico Quirico Scala, ed incassato poscia tale importo col presentare una cambiale di quella data e per quella somma, colla falsa firma dell'accettante Andrea Scala e degli avallanti Ricardo di Colloredo e Domenico Quirico Scala. Alla scadenza, lo Zamparo rinnovò la cambiale, sempre colla falsa firma, per l'intero importo nei giorni 27 febbraio e 27 agosto 1882 e 26 febbraio 1883; e per lire 35.000, dietro pagamento dell'acconto di lire 5.000, nel 27 agosto 1883.

III. Di truffa continuata con falso in scrittura di commercio per avere con un'unica spinta criminosa nel 10 ottobre 1883 sorpreso la buona fede del signor Carlo Giacomelli — un negoziante milionario — col fingere (come fece in più incontri dapprima) un urgente bisogno della Banca, presso la quale fungeva da cassiere, inducendolo così a consegnargli le chieste lire 30,000; e nel 12 stesso mese carpito al medesimo signor Giacomelli un ulteriore importo di lire 14, 344, 57 colla girata di sei cambiali colla falsa firma degli accettanti Carlo Freschi, marchese Riccardo di Colloredo, cav. Angelo De Girolami, signora Luigia Rubini-Scala, Pietro Rubini, conte Gropplero Ferdinando e dell'avallante di quest'ultimo dott. Antonio Celotti.

Il paese incendiato.

Dalla *Gazzetta di Belluno* togliamo i seguenti particolari circa il grave incendio:

Il fuoco cominciò ad una casa posta all'estremità dei villaggio e quasi isolata. sembra siasi sviluppato per causa affatto accidentale, mentre si attendeva in quella casa a fare il bucato.

Il vento comunicò il fuoco alla vicina canonica ed alla chiesa; indi le fiamme, sempre spinte dal vento ognor più impetuoso, investirono le altre case di Costalissoio, quasi tutte costrutte in legno.

Ben **cinquanta** case rimasero interamente distrutte e l'incendio si dilatò con tanta rapidità che nessuno fu in tempo di porre in salvo mobiglie e masserizie.

Circa **quattrocento** persone sono rimaste all'improvviso senza tetto! e senza nulla! in così fredda stagione.

Gli sforzi degli accorsi valsero a salvare quaranta case del villaggio: jerl'altro mattina alle sei l'incendio era completamente domato.

Fortunatamente in tanto disastro non si ha a deplorare alcuna vittima umana: solo due persone riportarono delle scottature.

La violenza del vento era tale che i tizzoni ardenti furono spinti fino a quasi due chilometri dal paese, in un fienile isolato che rimase distrutto.

Si calcola — come jeri dissimo, che il danno non sia inferiore a **mezzo milione.**

Esplosione di dinamite.

Una orribile disgrazia causata dal maneggio inabile della dinamite avvenne a Bieno nel Trentino. Un certo Tognetti, contadino, aveva offerto in vendita a un altro contadino, certo Rattin, delle cartuccie di dinamite. Il secondo mandò i suoi due figli, l'uno di 26, l'altro di 28 anni, da Tognetti per prendere in consegna le cartuccie. Siccome Tognetti padre non era in casa, il figlio Battista s'incaricò lui di mostrare ai compratori la materia esplosiva. Egli si mise a spiegare quindi ai due Rattin il modo con cui si fanno esplodere le cartuccie; aveva deposto alcune di queste su di un letto che gli era vicino ed altre ne teneva in mano.

Intorno stavano i suoi quattro fratelli di 3. 6, 7 e 11 anni. la loro madre e un altro figlio sordo-muto di 20 anni. Battista manipolando inabilmente quella terribile materia fece esplodere le cartuccie che teneva in mano e l'esplosione si comunicò a quelle che giacevano sul letto. Una spaventosa detonazione si fece udire e la stanza ove stava tutta quella gente fu ridotta a un mucchio di rovine. Tutti furono gravemente lesi, uno dei Rattin morì dopo poche ore. Aveva riportato orribili ferite alla testa, la mano destra gli era stata divelta e della sinistra gli mancarono due dita.

Errore fatale.

Scena americana raccontata dall'*Eco d'Italia* di Nuova York: Un giovanotto di Raleigh, N. C., era innamorato di una bella fanciulla, il cui padre però non voleva saperne di lui; anche la fanciulla se ne curava poco, ed anzi incoraggiava le attenzioni di un altro giovine. L'amante reietto decise di uccidere il rivale, e l'altra notte si appostò, armato di un fucile, presso la casa dell'amata; visto uscire un giovanotto fece fuoco, il colpo fu mortale, ma anzichè il rivale, l'ucciso era il fratello della fanciulla.

ULTIMO CORRIERE

Orrori nel Perù.

In seguito alle continue vessazioni ed atrocità commesse dai bianchi nel Perù, tanto durante la ultima guerra, quanto dopo, è scoppiata in quell'infelice paese una rivolta degli indiani. In due soli mesi sono stati trucidati ben 1500 indiani; ma anche quest'ultimi non scherzano. Nelle vicinanze di Zuancayo essi torturarono centinaia di bianchi. Adulti e ragazzi furono trucidati spietatamente ed in guisa atroce sotto gli occhi dei loro parenti, e le donne, dopo essere state violate, vennero trascinate prigioni, assieme ai lor bimbi, nei monti. Inoltre molte *haciendas* vennero distrutte.

Bruciati!

Mandano da Leopoli che nel villaggio di Pasicozma mentre l'operaio Schneider assieme colla moglie e 4 bambini cantavano, esplose una lampada a petrolio; in un momento le fiamme si allargarono ed inondarono la casa.

Gli infelici genitori rimasero bruciati ed i figli riportarono leggere scottature e vennero salvati da due operai accorsi alle loro grida.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 17. Una conferenza diplomatica si riunirà a Washington per provocare un accordo internazionale sulla scelta di un meridiano comune.

Assicurasi che Gordon ricevette le istruzioni di accordarsi con la Francia, abbandonandole il territorio fra Gabon e Negari.

Gibilterra, 17. Confermasi che lo sceicco Uazzan, uno dei principali capi delle tribù del Marocco, domandò la protezione della Francia.

Ordega ministro francese notificò la domanda al governo marocchino.

Dublino, 17. Malgrado il divieto del vicerè i nazionalisti tentarono di tenere un meeting a Backlion. Biggar cominciò un discorso ma fu interrotto dalla maggioranza e andò a terminarlo in una casa particolare.

Cairo, 17. La missione di Zoheb a Costantinopoli è di licenziare 3200 turchi reclutati pel Sudan, non di reclutare degli albanesi.

Cairo, 17. Un dispaccio del governatore del Sudan annunzia che gli insorti tagliarono la ritirata alle guarnigioni egiziane della provincia del Sennaar ed intercettarono il passaggio del Nilo presso Duem, affondandovi barche cariche di pietre.

ULTIME

Un altro grosso furto.

Budapest, 17. Si afferma da fonte ufficiale che all'ufficio di posta manca un pacchetto contenente 15 mila fiorini.

È ammessa la possibilità di un furto.

L'ispettore Kadics si è recato a Kisszalas a fare le relative indagini.

Grave incendio.

Linz, 17. Stanotte è scoppiato in un magazzino rimpetto alla luogotenenza un grande incendio, che perdura tuttavia.

Un treno che s'incendia.

Nuova York, 17. Il convoglio della ferrovia di Pensilvania si è incendiato in piena corsa. Quasi tutti i passeggieri saltarono dagli sportelli e si salvarono grazie alla neve, che ne attutì la caduta.

Tre donne rimasero bruciate e vi furono inoltre 15 feriti.

L'incendio è stato causato da petrolio che s'era sparso lungo la via.

Vienna in preda ai ladri e agli assassini.

Vienna. 17. Nel sobborgo di Hernols furono arrestati cinque manigoldi, che usavano stare in agguato sul campo dello Schmelz, ed aggredivano i passanti.

Un attentato?

Brünn, 17. Nel villaggio di Eisgrub, nella Moravia, furono arrestati due individui, i quali si erano introdotti nel castello del principe Lichtenstein, per attentare, dicesi, alla vita del principe.

A Parigi.

Parigi, 17. Il Governo ad evitare disordini ordinò l'arresto di Duplessy capo degli operai disoccupati.

Molti altri saranno arrestati questa notte.

Sonvi fra gli operai reclamanti, parecchi italiani, licenziati dai stabilimenti i quali non vogliono più operai stranieri.

Si ritiene che l'ambasciata farà qualche pratica col Governo.

La catastrofe di Milano.

Milano, 17. Un terribile incendio distrusse la fabbrica bottoni del sig. Robbiati, posta sul corso Principe Umberto al numero 27, nella casa di proprietà signor Lertora. Il danno si fa ascendere ad un **milione di lire**. Un vero disastro. Erano sopra luogo 800 militari, 150 fra carabinieri, guardie e vigili.

Triste Dramma.

Verona, 17. Maria Liotti, moglie ad Alessando Beghelli ex-custode del teatro Nuovo ed attualmente scrivano presso il Comizio Agrario, vive da 14 mesi separata dal marito; miserabilissima, senza un briciolo di pane da sfamarsi, ricoverossi con un bambino di due anni in braccio sotto il portico del palazzo Canosssa nella speranza che qualche membro di quella benefica famiglia rincasasse e la soccorresse. Addormentatasi, non vide rientrare nessuno. Stamane si svegliò col figliolino morto!...

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

ESTRAZIONE IRREVOCABILE
24 FEBBRAIO 1884
Lotteria di Verona

IMPORTANTE.

EPILESSIA

Spasmi, Convulsioni e Nevralgie sono

RADICALMENTE GUARITE

col mio metodo

Gli onorarii non sono dovuti che dopo successo.

Cura per corrispondenza

Prof. Dr. Albert

Onorata dalla società scientifica francese della Medaglia di oro di 1.a classe per merito distinte.

PARIS — 6, — Place du Trône — 6.

SOCIETÀ REALE

d'assicurazione Mutua a Quota fissa contro i danni dell'incendio e dello scoppio del gas, luce del fulmine e degli apparecchi a vapore,

CON SEDE IN TORINO

Il consiglio Generale, nell'Assemblea del 28 maggio p. p. determinò il risparmio, derivante dall'Esercizio 1882 nel 10 0/0 sulle quote effettivamente pagate in quell'anno.

Invito quindi i Soci, a datare dal 1.o Gennaio 1884, a presentarsi nel mio Ufficio in Udine ed a quelli delle Agenzie Mandamentali, per ricevere il detto risparmio.

Ai Soci in corso verrà esso scontato sulle quote dovute pel 1884; ed a quelli che cessarono verrà pagato verso ricevuta.

Dal 1830 al 1882 i risparmi pei Soci ammontarono a L. 5.918.857,99. Queste restituzioni, che riescono a diminuzione dei premi stabiliti in misura mite dalla tariffa; la incontestata puntualità nei pagamenti dei danni anche rilevantissimi, e la esistenza di un fondo effettivo di riserva di L. 4.513.564,18, dimostrano la prospera condizione della Società Reale, la quale rettamente amministrata, offre luminosa prova della bontà del principio di mutualità su cui si fonda.

Udine, li 20 dicembre 1883.

L'Agente Capo
Ing Angelo Morelli De Rossi.

20 anni d'esperienza.

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti 20 anni d'esperienza **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*

Maraschino di Zara

della privilegiata fabbrica di Tom. Stampalia.

Qualità superiore a quello di qualsiasi altra Fabbrica della stessa provenienza — bottiglie di varia dimensione a prezzi convenientissimi.

DEPOSITO PER UDINE E PROVINCIA presso la Drogheria di ***Francesco Minisini*** *in Mercatovecchio.*

Per lavori in biancheria

E IN

RICAMO

tanto da eseguirsi in casa che presso famiglie, commissioni e indirizzo si ricevono presso l'Ufficio del Giornale.

Igiene ed educazione fisica della seconda infanzia (dai due ai sei anni) *con una appendice* ***Le riflessioni del bambino*** *di Alessandro Dumas — traduzione dal francese del dottor Clodoveo D'Agostini, è un volumetto di settanta pagine che tutte le famiglie dovrebbero possedere. Si vende a beneficio degli asili infantili della Provincia, al tenue prezzo di centesimi* ***cinquanta,*** *in Udine, presso i librai* ***Gambierasi*** *e* ***fratelli Tosolini.***

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

primo piano

nella casa di proprietà ing. Corvetta **sei stanze, cucina e legnaia.**

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

Il 18 Gennaio partirá il vapore SUD-AMERICA

Viaggio in 22 giorni — 1.a Classe fr. **830** — 2.a Classe fr. **650** — 3.a Classe fr. **180**

Il 3 Febbraio partirà il vapore MATTEO BRUZZO

Viaggio in 22 giorni — 1.a classe fr. **920** — 2.a classe fr. **720** — 3.a classe fr. **180**

Il 18 Febbraio partirà il vapore EUROPA

Viaggio in 22 giorni — 1.a Classe fr. **830** — 2.a Classe fr. **650** — 3.a Classe fr. **180**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali : UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

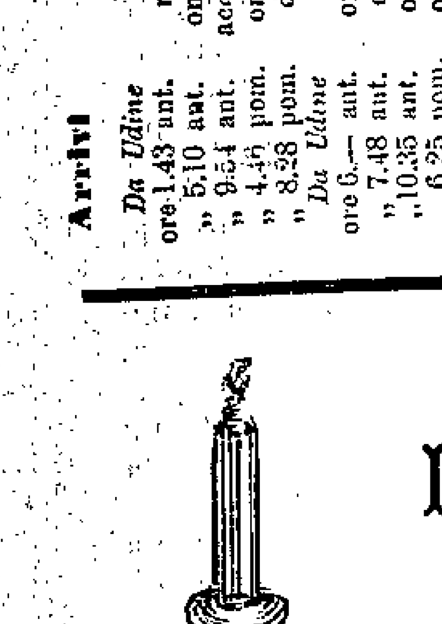
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Arrivi		Partenze
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.29 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.16 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.26 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.01 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6.30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.



(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in via Poscolle presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti moscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco,* guarisce le distiazioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della norca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo* ; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

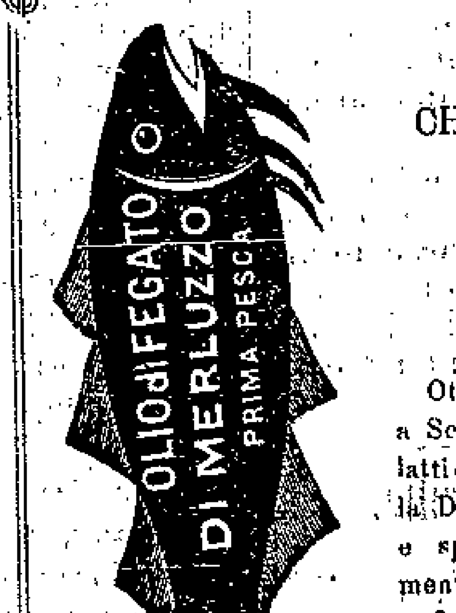
Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI

Udine — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO



In Udine alla Drogheria

Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi a Scrofolosa ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa; quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai bianchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

AMARO D'UDINE

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico **"Farmacia al Redentore" Via Grazzano. Deposito in Udine** dai Fratelli Dorta al **"Caffè Corazza" a Milano presso** A. Manzoni e C. **Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri"**

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

AVVISO ALLE LATTERIE SOCIALI

Il sottoscritto porta a conoscenza del Pubblico che tiene nel suo negozio un deposito dei seguenti oggetti più **pratici ed indispensabili all'industria del caseificio** a prezzi limitatissimi :

1. Presame liquido della forza di 1 chilogramma per 100 Ettolitri di latte.
2. Coloranti per burro e per formaggio.
3. Tele a canevaccio per formaggio.
4. Tele per ricotta.
5. Strofinacci.
6. Baccinelle in ferro stagnato di capacità richiesta.
7. Colatoj o stacci con doppio fondo in velo di ottone.
8. Frangicacci o sminuzza cagliate.
9. Molinelli.
10. Scrematoj.
11. Forme da formaggio di altezza richiesta.
12. Termometro Reaumur con armatura metallica.
13. detti centrigradi.
14. Lattodensimetri Quovenne con tabelle per la riduzione.
15. Cremometri con e senza graduazione.
16. Provette.
17. Zangole) per il burro
18. Impastatrici)

NB. Per i numeri 6, 11, 17, 18 si attendono le commissioni anticipate non meno di 10 giorni.

Tolmezzo, 1 novembre 1883.

D. Linussio.

ALLEVATORI BOVINI!

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI;

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici **5 Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo a provincia L. 6.**

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine - Petrozzi parr. Piazza V. E.

Ferrara, E. Borzani parr. del Teatro in Via Giovecca, 6 - Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo. — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore. — Pordenone Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — Badia Antonio Cazzolo farmacista, Via Salata — Modena Leandro Franchini Via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacista, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi Via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Fuoco dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo, L'arno Peggioso — Livorno V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici, 1354 — Firenze Torello Bernini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm., Antonio Pedio profumiere, Strada Ameno 24 — Lecce Franco Massari Corso V.E — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 16, Via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin 184 Via Nuova.

Udine, 1884 Tipografia della « *Patria del Friuli* »